

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.80	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 23 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

Agenzia Stefani

PARIGI, 21. — Un decreto proibisce l'esportazione di armi da guerra e di munizioni di ogni genere a destinazione per la Spagna.

VIENNA, 21. — La Banca Nazionale ridusse lo sconto di uno per cento.

ARMAMENTO DEL PAESE

Acciocchè i nostri lettori possano farsi una idea ben chiara della grande questione che si è agitata in questi giorni nella Camera dei deputati, riporteremo un più largo sunto dei notevoli discorsi pronunziati dai vari oratori, cominciando per oggi da quello del ministro della guerra, Ricotti, nella seduta del 18.

L'ordine del giorno recava lo svolgimento della mozione Nicotera, con cui s'invitava il governo a far le proposte necessarie all'armamento nazionale.

È noto che in quella seduta dopo le parole del proponente, l'onor. Billia soggiunse osservazioni poco benevole pel nostro esercito:

Ricotti (ministro della guerra). L'onor. Billia ha pronunziato sul nostro esercito parole che non sono vere e non mi fermerò sopra di esse.

L'onor. Nicotera ha svolto il suo ordine del giorno, dimostrando che si tratta di un'anticipazione di spesa

in confronto delle proposte del Governo.

Io credo che la proposta sia ben più grave, e prego la Camera di ascoltare alcune dilucidazioni sulle nostre risorse militari.

La potenza militare si risolve in qualità e quantità del personale, nell'armamento, nel materiale di mobilitazione e nelle opere di fortificazione

In due anni noi ebbimo un aumento nel personale di 180,000 uomini; si migliorò la istruzione militare, si è dato maggior sviluppo all'istruzione tattica e di campo, si migliorò insomma la qualità dell'esercito.

Da ogni parte ricevo informazioni le più favorevoli sullo sviluppo della fiducia e dell'istruzione nell'esercito.

L'onor. Nicotera crede che s'avrebbe potuto far di più. Io credo anch'io, ma con un bilancio più ricco di quel che noi abbiamo.

Il ministero ha presentato una nuova legge di reclutamento, che procurerà un maggiore e migliore contingente annuo. È sperabile che la legge possa votarsi in questa sessione, ed io prego la Commissione a sollecitare i suoi lavori. Io pregherei poi la Giunta di abbandonare il sistema delle relazioni colossali, le quali non recano vantaggio e fanno perdere tempo (oh, oh; ilarità. Qualche deputato chiede la parola; rumori).

Circa alle armi portatili, la Camera conosce le condizioni nostre e anche estere dopo il 1870. Nel 1872 si riconobbe che il numero dei fucili era insufficiente, e fu presentata una

legge per la fabbricazione dei fucili a retrocarica. Si accordarono 3 milioni e nel 1872 altri 27. Io ho detto che queste armi dovevano esser fabbricate in paese, sia perchè non ho fiducia sulla fabbricazione estera, sia per abbandonare un sistema di ricorrere sempre all'estero, rendendoci incapaci di provvederci le nostre armi. Io ho fiducia che nel primo semestre del 1875 tutte le armi che ci sono indispensabili saranno fabbricate e nel nostro paese. Bisognerà poi pensare alle armi per l'esercito di riserva.

Noi possiamo star tranquilli per tre anni e proseguire nella fabbricazione finchè avremo il milione di fucili necessario al nostro esercito.

Circa alle batterie sarà il caso di chiedere altri 4 milioni, non prima del 1874. Ne abbiamo un buon numero: l'Austria e l'Inghilterra non pensano nemmeno al nuovo modello. Noi non siamo più indietro degli altri. Nelle questioni militari il gran pericolo è l'esagerazione e l'onorevole Nicotera ha esagerato su questo punto.

Nel 1° semestre del 1874 sarà provveduto a tutto l'occorrente per il materiale di mobilitazione, ma per completarlo occorreranno ancora otto milioni.

Circa all'acquisto di cavalli, non avrei alcuna legge da proporre, se non fosse per qualche aumento di spesa.

Circa alla difesa territoriale, io spero che la Commissione presenterà presto la sua relazione. Sarebbe grave che la sessione passasse senza che la questione si decidesse.

MALDINI chiede la parola.

Ricotti. Per corrispondere interamente alle idee mie come ministro della guerra, io vorrei un bilancio ordinario di 180 milioni e 30 o 35 milioni di spese straordinarie; ma questa spesa si potrà sopportarla? Ecco la questione. Non si può scindere la questione militare dalla finanziaria. La Francia, a mio parere fu battuta perchè aveva un numero insufficiente di truppa. La Prussia aveva numero e qualità d'esercito e finanze soddisfacentissime.

Si dice che l'Italia può dar anche tre milioni di combattenti; ma quando si tratta d'esercito ci vuole organizzazione completa, istruzione sviluppata.

Io non posso oggi dichiarare se accetto o respingo l'ordine del giorno. Io devo sentire le ragioni del ministro delle finanze e devo sentire la discussione della Camera, per vedere se sia possibile fare qualche maggiore sacrificio per l'esercito.

Se il ministro delle finanze e la Camera crederanno che sia impossibile sopportar una maggiore spesa, io mi rasseggerò, persuaso che anche col bilancio che abbiamo l'Italia possa completamente organizzare un esercito sufficiente.

Dopo la dichiarazione del ministro della guerra, che, coi progetti militari posti avanti alla Camera, l'Italia sarà in caso di respingere qualunque attacco, il ministero accettò, e la Camera ha approvato per appello nominale, con 153 voti favorevoli

contro 100, l'ordine del giorno Perrone, con cui, confidando che il ministero continuerà a provvedere efficacemente alla difesa dello Stato, la Camera prende atto delle sue dichiarazioni.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 20 marzo.

L'elettrico vi ha già fatte conoscere le venture della mozione dell'onor. Nicotera.

Nicotera è o almeno io lo direi l'Argente della sinistra. È ammissibile ch'egli abbia fatta senza un secondo fine la sua proposta? E l'avervi insistito dopo che le sfuriate Billia ebbero fatto inclinare in senso contrario al disarmo le convinzioni della Camera, non sarebbe ella stata una astuzia di guerra per abbattere il ministro colla forza di quello stesso ordine d'idee che l'onorevole di Cortolona aveva determinato in suo favore?

Paiono sottigliezze queste mie: eppure nell'ordine dei fatti parlamentari hanno l'importanza che può avere lo scoprire la causa in ordine alla conoscenza dell'effetto.

Ho detto che l'elettrico vi ha già fatto conoscere le venture di questa mozione. Badate: noi non le conosciamo ancora, perchè la discussione si prolunga e appena domani si verrà alla stretta. Accordo al telegrafo il vantaggio di alcune ore sulla mia lettera.

Del resto i pronostici sono tutti in favore del ministro, e la discussione d'oggi non fece che accentuarli.

APPENDICE

IL

POPOLO DEI SETTE COMUNI E LA SUA STORIA

(Continuazione. Vedi num. di ieri)

Nell'esordire di questo rapido scritto ho accennato alla importante questione che riguarda alla origine del popolo dei Sette Comuni, non uscito da cimbrica culla. I dotti della Germania convennero essere il dialetto usato dagli abitanti delle Retiche alpi uno dei più puri dialetti della terra tedesca, e recisamente ripudiarono l'inveterata tradizione che dichiarava quel popolo un misero e non glorioso avanzo della terribile spada di Mario. Bonato confortato dalla irrefragabile autorità degli stranieri sapienti, e seguendo il lume tranquillo delle sue investigazioni aggiungeva: che le montagne dei Sette Comuni non dovevano in un batter d'occhio e così per incanto rappresentare sul loro dorso e sulle alture un popolo straniero e compulsato

dagli infortuni, o dall'urto di precipitose emigrazioni. Lo storico nostro con tutta chiarezza e semplicità ci fa sapere che alle radici di queste alpi si stabilirono dapprima alcune tribù di genti tedesche, che ad esse nel corso di un certo tempo succedettero delle altre occupando più avanti il mezzo della montagna, e che finalmente altre tribù, abbandonati i loro covilli discendessero in Italia per impossessarsi dell'alto piano dei Sette Comuni smantellandovi le foreste per costruire in vasta e lieta pianura di prati le prime loro capanne.

Non poteva il professore Bonato in miglior modo constatare il nascimento del popolo dei Sette Comuni e le sue assennate asserzioni ricevono da un più forte argomento l'irremovibile sigillo della verità. Basta per lustrare ad uno ad uno i paesi di quelle montagne per apprendere che la probabilità dei costumi è dote comune fra quegli abitanti; ma gli abitanti di un paese comparati con quelli di un altro non si assomigliano intieramente nel carattere, negli spiriti e nelle tendenze. Prendiamo il paese di Gallio ad esempio, chè troppo si andrebbe per le lunghe moltiplicando i confronti e gli esempi. Gallio è distante da Asiago poco men di due miglia;

Asiago, è capoluogo del suo distretto. Le genti di Gallio, reputandosi discendenti dagli antichi Galli, mai a memoria degli uomini non parlarono in tedesco dialetto; e non saprei per qual causa fra i due paesi abbia pertinacemente esistito e germogliato il seme della reciproca, non dirò discordia, ma contrarietà. I civili tempi nei quali viviamo, uccideranno non dubbio quel miserabile seme, dal quale però non sursero mai cagioni deplorabili di lotte sanguinose e crudeli. È una semente che potrebbe rimanere nella terra soltanto per ricordarci il parto clamorosissimo delle montagne. Lo storico Bonato con la evidente forza dei fatti comprese essere la famiglia dei Sette Comuni un aggregato di varie tribù tedesche, ed io senza sospingermi nel discorso per corroborare la sentenza dello storico nostro ho dichiarato e dichiarato che ogni paese di questa famiglia è pronto ad affermare una così facile verità, mostrandosi vario di tipo, vario d'inclinazioni e costumi.

Lo straniero dialetto che con le dure sue consonanti proruppe un giorno dalle labbra di quel popolo è da lunga pezza guasto, mutilato ed imbastardito. Asiago più nol conosce, e quand'era fanciullo le prediche ed i catechismi vi si faceva-

no in quel tempio con la lingua di quell'aspro dialetto. Non fu questo un maraviglioso progresso? Non fu il fuoco della italica libertà a trasmutare le dure consonanti tedesche di quelle genti nell'armoniosa favella che il si suona?

Il governo dell'Austria, il quale aveva deliberato di spendere l'ultimo de' suoi fiorini prima di sciogliere dai ceppi le venete provincie, appressandosi in Italia il termine della politica sua esistenza aveva stranamente pensato di convertire il popolo dei Sette Comuni in tedesca colonia. Il governo dell'Austria in questo gravissimo affare aveva fatto troppo tardi i suoi conti. Esso, con imperiale decreto imponeva alle Autorità dei Sette Comuni l'erezione di apposite cattedre perchè i loro maestri insegnassero e mantenessero in onore un dialetto colpito dai rantoli della morte. E quelle autorità curvarono il dorso al cenno imperiale, e servilmente obbedirono. Le scuole furono aperte ed i maestri creati e stipendiati. Queste celeberrime scuole dovevano per forza di legge essere frequentate dai precettori delle elementari minacciati se non si piegassero alla perdita del posto e del pane. Quei signori rappresentanti non avrebbero potuto allora rispondere al governo

straniero che il voler richiamare in vita un dialetto affievolito e morente era affatto impossibile, e più che impossibile altro non si sarebbe riuscito che a stabilire una ridicolissima utopia? A risuscitare un dialetto che muore converrebbe risuscitare dai cimiteri gli estinti che lo parlarono. Gli estemporanei dittatori del morto dialetto riceverono uno stipendio, montarono la cattedra, e fecero della cattedra e della scuola uno spettacolo da cerretani. Dico queste cose perchè vere; e perchè dovranno essere rigorosamente registrate nella successiva storia delle nostre alpi ad efficace ammonimento dei posteri. Quei rappresentanti accettando nei più gravi momenti della nazione un decreto inapplicabile, si dimostrarono avversi al sentimento della libertà, e ferirono l'orgoglio di un popolo fremente della sua indipendenza.

Dopo questo lungo ed ordinato ragionamento il popolo dei Sette Comuni non commetterà più l'imperdonabile colpa di reputarsi figlio o nipote di cimbrica gente. E la sarebbe da questo giorno una vera stoltezza il nominare cimbrico il distretto dei Sette Comuni, ignorantemente avvalorando una capricciosa e pallida tradizione, la quale come suolsi

Cos'è che vuole il ministro? Salvare i contribuenti da balzelli impossibili e serbar fede alla politica finanziaria del pareggio. Del resto prontissimo a fare del suo meglio per impinguar la dote del ministero della guerra.

Non c'è che dire: l'onor. Nicotera gli ha fatta una parte invidiabile: adesso è lui il difensore ed il vindice dei contribuenti.

E la sinistra? La sinistra poi, anche nei termini ristretti nei quali l'onor. Sella è disposto a transigere avrà ipotecato il suo voto ora per quando il ministro verrà fuori chiedendo un'imposta nuova e colla scusa che le spese militari la esigono.

Vedete quale sviluppo, quanto spostamento, anzi scambio bell'e buono di programmi e d'armi da offesa e da difesa. Domani sarà un gran giorno se riuscirà a chiarire tutto ciò e a rimettere uomini e programmi al loro posto. Aspettiamo.

Nota per conclusione che la Camera è abbastanza numerosa: per domani la sinistra avrà sotto le armi la sua *Landsturm* chiamata per telegramma; la destra... non ne parliamo: le solite assenze; e il Veneto, che ha dato alla Camera il più assiduo fra i deputati, il Tenani, forse per questo si crede in diritto di darne due o tre che sono la negligenza fatta persona.

I. F.

GARIBALDI E IL PAPA

La *Pall Mall Gazette* di Londra scrive che il generale Garibaldi non ha sempre nutrito quei sentimenti di odio e di disprezzo pel Capo della Chiesa cattolica, che egli adesso esprime pubblicamente ad ogni menoma occasione. Ciò, continua quel giornale, riesce chiaro a chi legga la lettera seguente, indirizzata al Nunzio Apostolico di Montevideo, dopo i rivolgimenti del 1847:

«Noi che vi scriviamo, onorato signore, siamo gli stessi uomini che prendemmo le armi a Montevideo per una causa, di cui voi degnaste riconoscere la giustizia. Durante l'assedio di cinque anni di questa città, ognuno di noi dette prove frequenti di rassegnazione e di coraggio. Grazie alla Provvidenza e all'antico spirito che ancora vivifica noi italiani, la nostra legione ebbe spesso occasione di distinguersi, e posso dichiarare, senza orgoglio, che superò in coraggio tutti gli altri corpi. Così se uomini, i quali sono veterani nel campo possono riuscire di alcun servizio a Sua

dire ha fatto il suo tempo. Bonato con la ce del suo intelletto recise da quelle alpestri contrade l'ultima radice d'una questione combattuta ed annientata dalla vigorosa penna di dotti allemani; ed egli certo si sarà stupito nel leggere l' *inno secolare messo in musica nel 1870*, e pubblicato coi tipi del seminario di Padova correndo il centenario della beata Giovanna, trovandosi dinanzi alla strofetta che qui riproduco:

Scendi, scendi dalle angeliche Siere, o Diva, in mezzo a noi, Niuna terra della cimbria Sia più cara agli occhi tuoi.

L'insistere a dispetto della storia a chiamar *cimbria* la terra dei Sette Comuni, ch'è in fine una terra puramente e santamente italiana, è uno dei più barbari sollecismi del secolo nostro. Quel sollecismo non potrà più rinnovarsi; la storia del Bonato nol vuole; e finalmente l'Italia condannando i pregiudizi e gli errori ha diritto di dichiarare tutta la sua terra, illuminata com'è da uno splendido sole, con l'unico e bellissimo nome di terra italiana.

Il popolo dei Sette Comuni ha un'epoca nella storia, grande e gloriosa. Quell'epoca è tristamente memorabile per le

Santità, io non ho bisogno di aggiungere che noi ci offriamo col più vivo piacere a colui, che ha già fatto tanto pel nostro paese e per la nostra Chiesa. Noi ci riputeremo lieti di poter contribuire, coi nostri umili mezzi, alla opera di emancipazione cominciata da Pio IX, e non crederemo di ottenere col nostro sangue, a prezzo troppo caro, il compimento di simile impresa. Se, onorato signore, voi credete che la nostra offerta possa riuscir gradita a Sua Santità, noi vi preghiamo di voler deporla ai piedi del suo trono.»

Questa lettera, dice la *Pall Mall Gazette*, scritta a nome della legione italiana, è firmata Giuseppe Garibaldi.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 19. — In questi giorni è stato firmato da S. M. un decreto che accorda il sussidio dello Stato a 816 chilometri di nuove strade comunali obbligatorie per un importo di lire 1,784,000.

Le linee sussidiate dallo Stato toccano ora i 2070 chilometri, valutati per oltre 21,000,000 di lire col concorso governativo di quasi 5,000,000.

Nell'anno 1872 le linee sussidiate si accrebbero di 1,300 chilometri, e i sussidii pagati superano i 3,700,000 lire, in confronto delle lire 700,000 pagate nel 1871.

NAPOLI, 20. — I preti russi benedirono ieri con grande solennità l'appartamento destinato per l'imperatrice di Russia in Sorrento, la quale è ivi attesa sabato prossimo alle ore 2 p. m. (*Pungolo*).

MILANO, 21. — Col treno diretto da Venezia giunsero questa mattina a Milano il Principe e la Principessa di Fiandra. Dopo una fermata di un ora ripartirono per Torino col loro numeroso seguito.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 17. — Si scrive da Versailles, 17, che il Presidente della repubblica ha ricevuto le felicitazioni del corpo diplomatico e di un gran numero di deputati e di alti funzionari in proposito al felice risultato dei negoziati colla Prussia. I dispacci dei dipartimenti constatano l'immensa impressione che questa notizia ha prodotto dappertutto in provincia.

— L' *Ordre* annuncia il prossimo arrivo a Versailles di una deputazione della città di Belfort e delle principali città dei quattro dipartimenti di cui è prossimo lo sgombero.

GERMANIA, 17. — La guerra fra l'Arcivescovo di Posen, Ledockwski, e l'autorità civile continua. Una nuova cir-

colore dell'arcivescovo invita i preti incaricati dell'insegnamento religioso nelle scuole pubbliche a riunire gli allievi al di fuori della scuola per impartir loro questa istruzione. D'altra parte, il governatore della provincia ha indirizzato delle istruzioni alle autorità per reagire contro i comandi del prelado e impedire ogni infrazione mascherata della legge.

INGHILTERRA, 17. — Telegrafano al *Fanfulla*: Oggi ha luogo a Londra un gran banchetto comunalista, nel quale parleranno Pyat e Vermesch.

Assicurasi che l'Inghilterra rinnuovò al Portogallo l'assicurazione della sua protezione.

SVIZZERA, 16. — Si legge nel *Journal de Genève* che nello scorso febbraio sono arrivati a Goschenen, per il traforo del tunnel del Gottardo, i compressori provvisori colla loro macchina a vapore e fu fatta una prima consegna delle macchine perforatrici del sistema Dubois e Francois. Prima della fine di marzo le perforatrici saranno in azione all'ingresso del tunnel dal lato di Goschenen.

— Si legge nello stesso giornale che il 15 i cattolici liberali della città di Bienna (Cantone di Berna) hanno mandato per telegrafo al Consiglio di Stato un indirizzo in cui esprimono la speranza che il governo procederà con energia riguardo alla protesta dei 97 ecclesiastici del Jura.

ATTI UFFICIALI

20 marzo.

La legge in data 19 marzo, per la quale i termini fissati dall'art. 38 del R. decreto 30 novembre 1865 sono prorogati per la provincia romana sino a tutto giugno 1874.

Disposizioni nel personale del ministero dell'interno

Un avviso della Direzione generale delle Poste, la quale annunzia che coi 1 del prossimo venturo mese di aprile verranno aperti nuovi uffizi postali di seconda classe nei comuni seguenti: Borgetto, provincia di Palermo; Filacciano, provincia di Roma; Montecchio Maggiore, provincia di Vicenza; Sant'Agostino, provincia di Ferrara; Tricase, provincia di Lecce; Volturara Irpina, provincia di Avellino.

Un avviso della Direzione generale dei telegrafi, la quale annunzia l'apertura d'un ufficio telegrafico in Savignano di Romagna, provincia di Forlì,

Avrei dovuto esporre con più larghezza questo fulgido periodo della storia di cui giustamente si vantano i Sette Comuni, ma le convenienze della brevità tarpò le ali al troppo lieto pensiero, ed io m'affrettò a ricordare con celere penna e con l'inevitabile emozione del cuore la unanime gioia de' nostri alpigiani per l'avvenimento atteso e sospirato della italica indipendenza ed unità.

Nell'autunno 1865 alcuni de' miei compatriotti, infiammati dal desiderio di libertà avevano arbitrariamente pensato, che nell'autunno 1866 l'Austria in un modo o nell'altro si sarebbe ritirata dai nostri paesi. Quegli egregi miei amici furono propriamente indovini, ed ebbero così forte sicurezza del loro presente, che stabilirono di voler solennizzare l'autunno del 1866, con una festa degna della libertà e della patria. Ed occultando essi nel petto quel vivo ma pericoloso pensiero, con una certa destrezza di parole e d'ingegno si lasciarono intendere dai loro rappresentanti che sarebbe una bellissima cosa quella di premiare lo storico Bonato con pubbliche dimostrazioni di onore. I rappresentanti convennero nel concetto di quei generosi e senza frammettere indugi affidarono, al valente pittore Au-

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

22 marzo. — Oggi ricorre il venticinquesimo anniversario dalla rivoluzione del 1848, per cui queste provincie furono liberate dallo straniero.

Benchè sia trascorso un quarto di secolo, molti, che parteciparono al movimento d'allora, se ne ricordano con orgoglio, come di una gloria tutta nostra, germe fecondatore della indipendenza più tardi conseguita, che in quei giorni formava la pura e sola aspirazione degli Italiani.

Comizio agrario di Padova. — Martedì 25 corrente alle ore 12 mer. avrà luogo la quarta conferenza agraria alla quale oltre i Soci e Rappresentanti di questo agrario Comizio sono invitati ad intervenire i Membri della società d'incoraggiamento e delle altre Società agrarie o Comizi agrarii. In detta conferenza si tratterà: sulla convenienza di tenere la vite a filari od a vigneto.

Società Euganea per concimi artificiali. — Domenica 23 corr. alle ore 12 meridiane in Casa dell'avv. De Castello, contrada Vicolo Stretto N. 1189 si riunirà in seconda convocazione l'Assemblea generale dei Soci.

Edilizia. — Non essendosi potuto avere di meglio contentiamoci per ora di quel ristauro alla buona che fu fatto nei giorni scorsi ai muricciuoli del portico dei Servi. Ma se si vuole che la cosa duri, anche soltanto in via provvisoria, è indispensabile che il piano della banchina sia coperto in tutta la sua lunghezza di pietre vive, altrimenti non andrà molto che la calce si sgretolerà come pasta frolla, e la spesa del lavoro sarà stata inutile.

Congregazione di Carità. — Il sig. Camillo Ponte fece la offerta di lire 20 stategli regalate da certo Pasquale Zanoni di San Giorgio delle Pertiche in compenso della restituzione di un portafoglio da lui trovato col valore di più di 500 lire.

Riconoscenza. — Pubblichiamo con piacere la lettera seguente:

«Ieri sera, venerdì, 21, corrente ore 6 1/2 pomer., ritornavo alla città in unione a miei due figli, per la strada che da Brusegana conduce al Bassanello.

Tutto ad un tratto, il cavallo da me guidato, si dava a disperata corsa, più

gusto Caratti, l'incarico di condurre in grande sulla bianca tela l'effigie dello storico nostro. Il dipinto, appressandosi il settembre 1866, era pronto ed ornato da cornice finemente intagliata e figurata dal distinto artefice Sanavio. Pronto il ritratto, l'Austria aveva richiamate dall'Italia le aquile di sua pertinenza, e i Sette Comuni, pubblicato il programma della loro accademica festa, la celebrarono con due giorni di vivi, patriottici, e letterari discorsi.

Nella solennità di quei giorni, l'illustre nostro prof. ab. G. B. Pertile tenne un grave, sentenzioso ed applaudito discorso, e disse a quelle genti che dovevano interamente dimenticare le loro glorie reminiscenze di un dialetto straniero per rappresentarsi all'Italia risorta italianamente animate dagli spiriti della comune risurrezione! Il dotto oratore disapprovò la vecchia consuetudine di molte famiglie, le quali a migliorare la loro condizione violentavano i figli a farsi ministri del tempio. Ed il patriotta oratore favellando con forza sulla necessità dell'istruzione, caldamente raccomandava che fosse istruita ed illuminata la donna, e stringeva il suo dire così: Volete di Gracchi? educate delle Cornelle! L'arguto discorso del prof. Pertile

non valevano la voce e le redini per trattenerlo, e già si dirigeva verso il fiume ove tutti avremmo trovata certa morte, se fortunatamente, il distinto giovane sig. Camuzzoni Pietro, studente in questa R. Università non si fosse con incredibile coraggio e freddezza, slanciato alla testa del cavallo gettandolo a terra, impedendo una orrenda sciagura.

La mia riconoscenza per tale atto sublime è senza limite, nè potrei trovar parole sufficienti per tessere al signor Camuzzoni l'elogio ch'egli si merita per l'atto eroico di compromettere la propria esistenza per quella degli altri.

Abbiassi per tanto il signor Camuzzoni Pietro la stima e riconoscenza mia e della famiglia tutta, mentre desidero che molti all'occasione sappiano imitarlo.»

ALEDINI dott. DOMENICO.

Banchetto. — Per l'anniversario d'oggi i volontari dell'Associazione 1848-49 si riuniscono a fraterno banchetto.

27.° Reggimento fanteria. — Programma musicale da eseguirsi il 23 marzo dalle ore 1 alle 2 1/2 pom. in Piazza V. E.

1. Polka, Galli.
2. Aria, *Rigoletto*, Verdi.
3. Racconto e finale II°, *Marco Visconti*, Petrella.
4. Mazurka, *La primavera*, Palumbo.
5. Sestetto finale I°, *Macbeth*, Verdi.
6. Marcia, Földardt.

Musica della Città di Padova. — Programma dei pezzi da eseguirsi domani dalle ore 5 alle 6 1/2 pom. in Piazza Vittorio Emanuele:

1. Polka.
2. Valtz, *Rimembranze di Padova*, Galli.
3. Finale I°, *Attila*, Verdi.
4. Duetto, *Contessa d'Amalfi*, Petrella.
5. Sinfonia sopra motivi verdiani, Navarra.
6. Marcia.

Beneficenti. — Registriamo con piacere la deliberazione presa dalla Società filodrammatica *Carlo Goldoni*, annessa all'Istituto filarmonico-drammatico, di dare una recita a beneficio del maestro cieco *Zannoni Giovanni*.

Gli altri maestri suoi colleghi sollevarono fin qui nel limite delle loro forze la miseria di quell'infelice, e della sua numerosa famiglia, ma i mezzi raccogliendo inferiori al bisogno, l'idea generosa della Società *Carlo Goldoni* e dell'Istituto viene in buon punto a supplirli, e noi non troviamo parole sufficienti per lodarla.

Lo spettacolo avrà luogo martedì sera, 25, ore 8, in Teatro Garibaldi, colle seguenti produzioni: *Co la donna vol tutto la pol*, proverbio del socio dott. Zardo; quindi la commedia di Gherardi del Testa: *Oro ed Orpello*.

Conosciamo troppo il buon cuore de' Padovani per dubitare del loro numeroso concorso, trattandosi di un'opera così santa.

sarebbe stato degno della stampa. I rappresentanti della patria parevano allora inclinati a compiere la manifesta volontà del paese; ma poscia si rinchiusero nei loro soliti ed inconsci silenzi. E quei signori fecero male a postergar la promessa, fecero male ingratamente obliando che il Pertile sul termine del suo discorso aveva dichiarato, pallido in viso e con voce agitata e commossa, di lasciare in dono ad Asiago, quando chiudesse gli occhi alla vita, *tutti i suoi libri*. Se i primi conduttori di quel popolo non si avessero fatto un dovere di ringraziare per lettera o con la stampa il generoso e benefico donatore, accogla egli da me la prima, sentita ed efficace dimostrazione della pubblica riconoscenza.

Ed io affrettavo impaziente la propizia occasione di tributare all'egregio professor Pertile i sensi della pubblica riconoscenza, perchè trovandomi studente a Pavia, ed ospitato in sua casa, egli a me prodigava, travagliato com'era da feroce morbo vascolare e di cuore, pietose e memorabili cure delle quali serberò sempre una forte ricordanza di gratitudine finchè mi basti la vita.

(Continua)

Viaggio dell'Imperatrice di Russia. — Ci telegrafano da Firenze, 21, sera:

L'Imperatrice di Russia coi figli e seguito sono partiti. La granduchessa e il Re li accompagnavano al vagone.

— La Gazzetta d'Italia, 21, scrive: Questa sera alle ore sette, l'imperatrice di Russia i granduchi suoi figli e le persone del seguito, si recano, cogli equipaggi della granduchessa Maria, alla stazione di S. Maria Novella, dove rimonteranno nel treno imperiale che deve, senza più fermarsi, condurli a Castellammare.

La troppo breve dimora della Czarina fra noi non ha permesso che a ben poche persone di visitare le carrozze del treno che sono di un lusso veramente orientale.

Quelle che formano il treno imperiale propriamente detto, sono in numero soltanto di sette, poste in comunicazione fra di loro da piccoli passaggi coperti, alla riunione dei quali sono collocati mantici di pelle foderati di seta, che permettendo i movimenti del vagone impediscono però il passaggio dell'aria; tutti i vagoni riposano inoltre sopra molle complicatissime di acciaio e di gomma elastica che rendono quasi insensibili le scosse prodotte dalla locomozione.

Nel primo vagone stanno le macchine per il riscaldamento di tutto il treno, il vapore passa in vari tubi che circondano le carrozze mantenendovi una temperatura elevata ed uniforme. In tutte le sale, mediante alcuni congegni affissi alle pareti si può aumentare o diminuire a piacere il grado di calore degli ambienti toccando semplicemente una piccola lancetta.

Il secondo ed il terzo vagone sono occupati dalla cucina e dalla credenza che ricordano per la loro nettezza ed eleganza e per l'abilità colla quale in un piccolo spazio sono disposti gli utensili e gli argenti, quelle degli yachts di lusso inglesi ed americani.

La quarta carrozza è tutta divisa in piccole cabine destinate probabilmente agli ufficiali del seguito e foderate tutte in cuoio finissimo, naturalmente di Russia, che spande intorno intorno un acutissimo profumo.

La sala da pranzo ed in pari tempo da giuoco, occupa tutta la quinta carrozza, ha grandissime finestre a cristalli d'un sol pezzo parate di damasco in seta del colore della mobilia, di quercia scolpita di un lavoro bellissimo.

Questa sala comunica prima alla scala d'onore, quindi al salone di ricevimento, che è di un lusso, di un'eleganza e di uno splendore veramente sorprendenti. Mobili, pareti, soffitto sono tutti ricoperti di una stoffa ricchissima di damasco cremisi a fiori, le poltrone, le sedie e le causeuses tutte capitonnées, riposano su di un tappeto morbidissimo a fondo bigio-chiaro.

Il penultimo vagone conduce per mezzo di un lungo corridoio alla camera imperiale, e contiene, oltre varie cabine per le dame d'onore, un elegantissimo boudoir tutto in seta pensée colore che ne deve rendere assai melanconico il soggiorno, molto più che la luce vi penetra incerta e affievolita attraverso grosse cortine di seta pure pensée.

La camera da letto dell'imperatrice è un vero capo-lavoro di comfort e di magnificenza; non potremmo per essa trovare termine di similitudine più acconcio che paragonandola ad un'immensa bonbonnière, tutta foderata all'interno di raso celeste chiaro.

Essa misura 5 metri di lunghezza su 3 circa di larghezza, i mobili sono in ebano, e il letto in forma di un grande e comodo hamac, coperto di una materassa di seta è appeso al soffitto con corde di seta pure celesti.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE DI PADOVA.

Bullettino del 21 marzo 1873. NASCITE. — Maschi n. 4, femmine n. 2. Morti. — Meneguzzo Domenico di Luigi, di giorni 11.

Bettin Maria fu Giacomo, d'anni 33, ex monaca, nubile.

Moro Antonio fu Pietro, d'anni 72, benestante, vedovo.

Bonomo Gardellin Maria Ciuseppa fu Angelo, d'anni 85, benestante, vedova, tutti di Padova.

Beltrame-Baratto Pasqua fu Giovanni, d'anni 61, villica, di Tramonte di Teolo, coniugata.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO di Padova

23 marzo A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 12 m. 6 s. 37,4

Tempo medio di Roma ore 12 m. 9 s. 45

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di metri 17 dal suolo, e di metri 30,7 dal livello medio del mare.

Table with 3 columns: Ore (9 a., 3 p., 9 p.), Barometro a 0° - mill., Termometro centigr., Tens. del vap. aeq., Umidità relativa, Diraz. o forza del vento, Stato del cielo.

Dal mezzodi del 21 ai mezzodi del 22

Temperatura massima — + 15°9

minima — + 9°8

ACQUA CADUTA DAL CIELO

dalle 9 ant. alle 9 pom. del 21, mill. 6,63

dalle 9 p. del 21 alle 9 ant. del 22 mill. 4,42

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 21 marzo 1873

Presidenza BIANCHI RI

(Agenzia Stefani)

Sono approvati gli articoli del progetto pel prosciugamento del lago di Agnano, la convenzione col Banco di Sicilia per definire la liquidazione e le ragioni vertenti.

Si discute il progetto per l'abolizione della tassa di palatico nella provincia di Mantova.

Sella, ministro, e Michellini vi si oppongono per ragioni di principii. Riprendesi la discussione sulla proposta Nicotera e di altri sull'armamento.

Nicotera si estende a rispondere ai ministri ed ai vari oratori, che oppugnarono la sua proposta, sotto l'aspetto militare e finanziario. Dice che se il riordinamento proposto dal ministro Ricotti non si pone presto in esecuzione, lo scopo è fallito. Trova esagerati i calcoli del ministro Sella: dice bastare al bilancio annuo pochi milioni di più, e anticipare non molti milioni in via straordinaria. Non è contrario ai sacrifici necessari alla sicurezza del paese: invita il ministero a spiegarsi nuovamente se vuole presto o tardi l'armamento.

Sella, ministro, replica a Nicotera confutandone alcune asserzioni; la questione è di portare la spesa normale della guerra da 150 milioni a 180 o 175, e di aumentare in relazione la spesa straordinaria. Domanda se il proponente pensò bene alle conseguenze che potrebbero derivare dal gravare troppo i contribuenti. Parlossi di prestiti, ma la storia degli anni passati dimostra che le conseguenze dei prestiti furono più gravi delle imposte; dichiara che non può andare fuori del suo piano; però non ha difficoltà a riproporre, anzi riproporrà fra qualche giorno alla Camera la tassa sui tessuti, l'aumento del registro e bollo, e il passaggio del servizio di tesoreria alle Banche. Con queste risorse, se la Camera le ap-

proverà, potranno aumentare le spese di guerra senza compromettere il pareggio finanziario; finchè non appoverarsi quei mezzi, egli non può accettare alcun aumento di spese.

Ricotti, ministro, spiega gl'intendimenti suoi già espressi nell'altra Camera, dichiarando di nuovo che colla esecuzione dei progetti posti davanti alla Camera l'Italia può avere la fiducia di poter respingere qualunque attacco, che fosse per avventura contro essa diretto.

Ribotty, ministro di marina, contestando le asserzioni di Nicotera dice che molti legni corazzati italiani sono in buonissima condizione, e che 20 (?) di essi sono in istato navigabile dopo qualche riparazione.

Lovito svolge la sua proposta di passare all'ordine del giorno su tutte quelle presentate; poscia ritira la propria.

Perrone svolge il suo ordine del giorno, con cui confida che il ministero continuerà a provvedere efficacemente alla difesa dello Stato, e prende atto delle sue dichiarazioni.

Mancini svolge la proposta sospensiva, trovando che la questione non è matura, e che la Camera non è bastantemente illuminata circa i provvedimenti d'urgenza e l'entità delle spese. Chiede la nomina di una giunta all'uopo.

Lanza, ministro, dichiara di non potere accettare alcuna proposta che significhi eccitamento al ministero di provvedere sull'argomento in questione, perchè sarebbe un rimprovero al governo, che se n'è energicamente occupato, come era di dovere, avendo presentati i progetti da 15 mesi. Non accetta l'ordine del giorno puro e semplice: nega che siavi dissenso nel ministero, che è d'accordo su questa come sulle altre questioni. Da spiegazioni sugli intendimenti del ministero, circa gli armamenti e circa il limite delle spese: dichiara di aderire all'ordine del giorno Perrone.

Ritiransi le varie proposte, meno quella di Mancini.

Venuti alla votazione nominale su quello di Perrone è approvato con 153 voti contro 100; astensioni 5.

ULTIME NOTIZIE

La Gazzetta d'Italia contiene il seguente dispaccio particolare: Roma, 21, ore 4.50 p.

Il signor Castellazzo venne arrestato per ordine della autorità giudiziaria di Modena.

— Ieri sera vi fu grande festa di ballo al teatro Apollo. Uno dei fischiatori venne arrestato.

— I caccialepri fischiarono le signore quando esse entravano in teatro.

— Stamani nella chiesa del Gesù, il predicatore Lombardini parlò sulla legge concernente la soppressione delle corporazioni religiose.

Una parte dell'uditorio accolse a fischiare le sue parole ed egli si ritirò.

— Nel Vaticano, varii monsignori festeggiarono con un pranzo lo sgombero dei Prussiani dal territorio francese.

Leggesi nel Constitutionnel, in data 20: «La commissione parlamentare istituita pel rialzamento della colonna Vendôme decise che il glorioso monumento sia rimesso tal quale trovavasi prima della sua demolizione, cioè colla statua del vincitore d'Austerlitz.

«Per parlare il linguaggio dell'estrema sinistra, taluni avrebbero voluto de-bonapartizzare la colonna, ma non ci sono riusciti.

«Sembra confermato che il rialzamento avrà luogo nell'indomani della partenza dell'ultimo soldato tedesco.

Lo stesso giornale dice: Sembra certo che l'affare Bazaine riu-

scirà ad una ordinanza di non farsi luogo a procedere.

Del resto il sig. Thiers non ha mai fatto mistero ad alcuno della sua persuasione sulla innocenza del maresciallo. «E voi, chiedeva egli l'altro giorno col suo fino sorriso ad uno dei visitatori della Presidenza, credete sul serio che Bazaine sia un traditore?»

DISPACCI TELEGRAFICI (Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 21. — L'Assemblea occupossi di molte proposte di secondaria importanza, e dietro domanda di Goulard, rimandò al 29 corr. la discussione sulla petizione del principe Napoleone.

ATENE, 21. — Il celebre Filelleno generale Church è morto di 97 anni. Il Re ordinò un lutto nazionale di parecchi giorni.

MADRID, 21. — I radicali spiegano un'attitudine risoluta e sono decisi a non lasciarsi sopraffare. Domenica prossima vi sarà a Madrid una dimostrazione dell'intransigenti. Figueras è atteso a Madrid stasera.

La crisi scoppierà probabilmente domani.

STUTTGARD, 21. — La Camera dei deputati aderì alla domanda della Prima Camera circa l'economia nell'amministrazione dell'esercito. Rifiutò di aderire alla domanda di fortificare la Germania del Sud. Le Camere sono aggiornate a tempo indeterminato.

COSTANTINOPOLI, 21. — Ignatieff sottoscrisse ieri il protocollo che accorda ai Russi il diritto di acquistare beni immobili in Turchia. Questo protocollo accorda agli stranieri alcune facilitazioni non riconosciute dal protocollo firmato nel 1866 dalle altre potenze. Queste però potranno prevalersi della clausola che concede loro gli stessi diritti della nazione più favorita.

NOTIZIE DI BORSA

Table with 3 columns: Location (Firenze, Parigi), Item (Rendita italiana, Prestito francese, etc.), and Values for dates 21 and 22.

BANCA VENETA

DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI PADOVA - VENEZIA

In seguito a deliberazione dell'Assemblea Generale degli Azionisti del 20 corr. saranno distribuite Lire 6.25 per azione liberata di Lire 125 a titolo di saldo dividendo dell'esercizio 1872.

Il pagamento delle L. 6.85 avrà luogo a partire dal 2 aprile p. v. contro ritiro della cedola n. 2 timbrata per l'acconto dividendo già pagato.

a Padova presso le Sedi della Banca a Venezia presso la Banca Lombarda di Depos. e Conti Correnti. a Milano presso il Banco Unione. Padova 22 marzo 1873. 1-240 LA DIREZIONE

BANCA VENETA

DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI Capitale L. 10,000,000

Sede di Padova

Norme delle sue operazioni ordinarie a partire dal 17 Dicembre 1872.

La Banca Veneta riceve versamenti in conto corrente corrispondendo l'interesse del 3 1/2 0/0

Per somme versate vincolate per due mesi l'interesse corrisposto è del 4 0/0. Riceve versamenti in conto corrente in oro vincolati per 45 giorni e più corrispondendo l'interesse del 4 0/0 Senza trattenuta d'imposta sulla ricchezza mobile.

Sconta cambiali sull'Italia munite almeno di due firme. a 5 0/0 fino alla scadenza di 4 mesi a 6 0/0 » » » 6 mesi

Le anticipazioni sopra deposito di fondi e valori dello Stato o da esso direttamente garantiti a 5 1/2 p. 100 d'interesse oltre alla tassa governativa di 1,20 per 1000.

Per le anticipazioni sopra altri valori o sopra merci di facile realizzazione il tasso d'interesse è del 6 per 0/0 oltre alla suddetta tassa.

La misura delle sovvenzioni è dell'85 0/0 del corso di borsa per i fondi e valori dello Stato o da esso direttamente garantiti.

Par tutti gli altri viene fissata di volta in volta.

Rilascia lettere di credito sull'Italia e sull'Estero. Sconta effetti cambiari sull'Estero ai corsi di giornata

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'Estero.

S'incarica per conto terzi della trasmissione ed esecuzioni di ordini alle principali borse d'Italia e dell'Estero. Padova, 16 dicembre 1872.

Il Vice Presidente M. V. JACUR.

Il Direttore Enrico Rava

12-5

D'AFFITTARE

per il 7 ottobre p. v. in via Morsari, Casa con bottega e diversi magazzini.

Rivolgersi ai fratelli Valvasori in via Zattere. 5-208

Advertisement for employment: Impiego sicurissimo del danaro al 6 1/4 per cento netto di qualunque tassa. Vedi l'avviso del Prestito della Città di Potenza in quarta pagina.

SPETTACOLI

Teatro Concordi. — Rappresentazione dell'Opera Cenerentola, del maestro Rosini. — Ore 8.

Estrazione del R. Lotto eseguita oggi in Venezia: 71 12 21 68 89

PRESTITO DELLA CITTÀ DI POTENZA

N. 1461 Obbligazioni di Ital. Lire 500 ciascuna

Prezzo di emissione, Lire Italiane 425.

Deliberazione del Consiglio Comunale in data del 13 Febbraio, 6 Giugno, 1 e 8 Luglio 1872.

Approvazione della Deputazione Provinciale dell'8 e 11 Luglio 1872.

Contratto in Atti del Regio Notaio Sig. Ferdinando del fu Cesare Ricci in data Firenze 10 Agosto 1872.

Interessi.

Le obbligazioni della città di Potenza fruttano netto L. it. 25 annue pagabili semestralmente il 1 gennaio e 1 luglio.

Assumendo il comune a proprio carico il pagamento della tassa ricchezza mobile e di ogni altra imposta presente ed avvenire, il pagamento degli interessi, come pure il rimborso del capitale sono garantiti ai possessori liberi ed immuni da qualunque tassa, aggravio o ritenzione per qualunque sia titolo tanto imposto che da imporsi in seguito. (Articolo 8 del contratto).

Gli interessi sulle obbligazioni decorrono già dal 1 gennaio 1873.

Rimborso.

Le suddette 1461 obbligazioni sono

rimborsabili alla pari (lire 500) nel periodo di 50 anni mediante 100 estrazioni semestrali. — La prima estrazione ebbe luogo il 1 gennaio 1873.

Garanzia.

A garanzia del puntuale pagamento degli interessi e del rimborso alla pari delle obbligazioni la città di Potenza obbliga moralmente e materialmente tutti i suoi beni mobili ed immobili, fondi e redditi diretti ed indiretti. (Artic. 17 del contratto).

La Sottoscrizione Pubblica

alle 1461 obbligazioni di lire 500 (lire 25 reddito netto annuo) godimento dal 1 gennaio 1873; sarà aperta nei giorni 24 e 25 marzo, ed il prezzo d'emissione

resta fissato in lire 425 da versarsi come segue:

- Lire 25 all'atto della sottoscrizione.
- > 25 al reparto (10 giorni dopo la sottoscrizione) il 5 aprile.
- > 50 un mese dopo la sottoscrizione, il 25 aprile.
- > 50 due mesi > > il 25 maggio
- > 125 tre mesi > > il 25 giugno*
- > 150 > > il 25 luglio.

L. 425

* Dal versamento di L. 125 da farsi il 25 giugno sarà difalato il cupone di L. 12.50 che scade il 1 luglio, così il sottoscrittore non verserà che Lire 112.50.

All'atto della sottoscrizione sarà rilasciata una ricevuta provvisoria da cambiarsi in titoli definitivi al portatore all'ultimo versamento.

Mancando al pagamento di alcuna delle rate suddette decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse dell'8 per cento all'anno; tr scorsi due mesi della scadenza della rata in ritardo senza che sia stato soddisfatto al pagamento della medesima, si procederà senza bisogno di diffida qualunque o di altra formalità, alla vendita in borsa dei titoli a tutto rischio e per conto del sottoscrittore moroso.

I sottoscrittore avranno la facoltà di anticipare uno o più versamenti, nel qual caso verrà accordato uno scono scolare in ragione del 5 per cento all'anno.

Liberando all'atto della sottoscrizione, le obbligazioni con lire 420, i sottoscrittore possono ritirare l'obbligazione originale definitiva già al reparto, cioè il 5 aprile.

Le obbligazioni sono marcate di un numero progressivo dal n. 1 al n. 1461 e hanno unite le rispettive cedole (coupon) rappresentanti gli interessi semestrali.

L'interesse semestrale di L. 12.50, come anche l'importo delle obbligazioni estratte, sarà pagato alla cassa comunale di Potenza, nonché presso quei banchieri di Firenze, Roma, Napoli, Torino, Genova e Milano, che saranno indicati a tempo.

Qualora la sottoscrizione oltrepassasse il numero delle obbligazioni da emettere si avrà luogo una proporzionale riduzione e le sottoscrizioni per un numero di azioni inferiore a quello che occorrerebbe per averne una, potranno venir annullate.

La Sottoscrizione sarà aperta nei giorni 24 e 25 Marzo

In PADOVA presso la BANCA DEL POPOLO, Sig. CARLO VASON, G. GRAESAN e Sigg. LEONI e TEDESCO

CONSUMIONE ED IMPOVERIMENTO DI SANGUE

Le Pillole di ioduro di ferro sono giornalmente prescritte dai medici per guarire la tisi, la scrofola, le affezioni cancerose, per disciogliere le glandole, per combattere i mali di stomaco, l'impoverimento del sangue, l'irregolarità della menstruazione, i pallidi colori, le suppressioni, soventi però il loro effetto è incompleto ed esse faticano l'ammalato. Prendendo in loro vece le Pillole d'ioduro di ferro e manganese di Burin du Buisson, approvate dall'Accademia di medicina di Parigi, i risultati sono più rapidi e più seri; l'assenza del manganese dal sangue ove si trova congiunto assieme al ferro è di frequente la causa delle malattie, e somministrando questo nuovo elemento allo stato puro tal quale si trova nelle Pillole d'ioduro di ferro e manganese di Burin du Buisson, i medici evitano degli insuccessi e delle ricadute.

UN REMEDIO

CONTRO LA TISI

I signori Grimault e C^{ie}, farmacisti a Parigi, preparano da 20 anni lo Sciroppo d'Ioduro di calce, che è la vera panacea della suddetta terribile malattia. Sotto la sua influenza, la tosse diminuisce, i sudori notturni cessano, l'oppressione scompare e gli ammalati riacquistano rapidamente la salute e la grassezza. La sua efficacia avendo prodotto numerose imitazioni, assicurarsi che ogni fiascone porti la signatura Grimault e C^{ie}. Per distinguere dagli altri, questo sciroppo è sempre colorito in rosa. Il suo prezzo è di 30 0/0 più basso che ogni altro di questo nome.

GUARIGIONE DELLE GONNOREE

Per guarire la gonnorea, i medici soventi volte non sanno a qual medicamento dare la preferenza; il copaive è uno dei migliori agenti; ma sotto la forma liquida, come si trova nelle capsule gelatinose, irrita lo stomaco e gli intestini, provocando il vomito e la nausea. Le Capsule al matico, di Grimault e C^{ie}, non hanno alcuno di questi inconvenienti, ed agiscono rapidamente senza faticare lo stomaco; il loro involucro, che è formato col glutine, principio nutritivo del frumento, si discioglie nell'intestino e mette il medicamento in contatto colle vie urinarie. In fine la loro attività è doppiata per la presenza dell'essenza matico, albero del Perù, popolare da secoli fra gli Indiani, per guarire da solo le gonnoree e blennoree. L'efficacia delle capsule matico ha provocato la loro introduzione nella Russia per concessione governativa.

Deposito generale per l'Italia presso l'Ag. Manzoni & Comp. Via Sala, 10 Milano. Vendita in PADOVA presso il signor Luigi Cornelio. 6-14

VENDIBILE
presso la prem. Tipografia-Editrice F. Sacchetto
LA
GUIDA DELLA CITTA' DI PADOVA
E SUOI PRINCIPALI CONTORNI
CON INCISIONI, VEDUTE E PIANTA
del March. Pietro Selvatico
Padova 1868, in 12° — Lire 6

« È facile evitare il surrogati volentieri, i fabbricanti di questi essendo obbligati di pubblicare che non si devono confondere i loro prodotti colla REVALENTA ARABICA DU BARRY. Non accettare scatole né tavolette senza la nostra firma sopra il sigillo: « Barry du Barry e Comp. Londra »

NON PIU' MEDICINE
SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI
SENZA MEDICINE E SENZA SPESE
mediante la medicina farina igriente, la
REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

AVVISO IMPORTANTE Da oggi in poi un solo minuto di cettura sarà bastato per la Revalenta. Mediante un processo brevettato siamo pervenuti a torrefare la farina. Le scatole di cotesta Revalenta sono munite di istruzioni stampate in rosso, mentre quelle contenenti la Revalenta cruda hanno, come è noto, istruzioni stampate in nero.

La torrefazione della Revalenta ne migliora considerabilmente il sapore, ed ha il vantaggio di risparmiare tempo e fatica per cuocerla.

Garantisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitatione, diarrea, gonfiessa, capogiro, ronzio di orecchie, acidità pituita, emierania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, erudesse granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (con sensazione), pneumonia cruzione, deperimento, diabete, anemia, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di mestruo, di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 75,000 guarigioni

Cura n° 75,814. Era, 23 febbraio 1872. Essendo da due anni che mia madre trovai ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla di ordinario. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita.

Cura n° 65,184. Prunette (circond. di Mondovì), 24 ottobre 1866. ... La posse assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. CERVILLI, laureato in teologia, arciprete di Prunette. Parigi, 17 aprile 1862.

Signore — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insepportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi, ormai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di Revalenta le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Cura n° 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868. Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiessa, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturna insonnie e da continuata mancanza di respiro; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica Du Barry, in sette giorni sparì la sua gonfiessa, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

(ATANASIO LA BARBERA.)

Faccò Sicilia, 6 marzo 1871. Da più di quattro anni mi trovavo affetto da diuturna indigestione e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riscontro della mia salute. Tutte le cure prescritte dai medici e da me scrupolosamente osservate non valsero che a vie maggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarci alla tomba. Quando per ultimo esperimento, avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry e C. di Londra, ricuperai, dopo quattordici giorni la perdita salute, e trovomi ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime Revalenta Arabica, e ringrazio Dio d'avermela suggerita. VINCENZO MARINI

Prezzi: La scatola di latte del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chilogr. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chilogr. fr. 68.

Per i viaggiatori e persone che non hanno il comodo di cuocerla abbiamo confezionato i **BISCOTTI DI REVALENTA**

Detti Biscotti si scelgono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali, sia inzuppanzoli nell'acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolatte, ecc.

Rinfrescano la bocca e lo stomaco liberando dalle nausee e vomiti in tempo di gravidanza e viaggiando per mare; tolgono ogni irritazione, febbre e cattivo gusto al palato levandosi il mattino; oppure dopo l'uso di sostanze compromettenti, come agli, cipolle, ecc., e bevande alcoliche, o dopo l'uso del tabacco da fumo.

Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutrono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sochezza di carne, fortificando le persone le più indebolite.

In Scatole di 1 libbra inglese L. 4.50

La Revalenta al Cioccolato

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869. Dopo 29 anni di estinate rennie di orecchie e di cranio reumatico da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. FRANCESCO BRACONI, sindaco. Cadice (Spagna), 5 giugno 1868. Cura n° 79,406. Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che soffriva per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile Revalenta al Cioccolato. VINCENZO MARINI. Cura n° 65,715. Parigi, 11 aprile 1866. Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più né digerire né dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al Cioccolato, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sochezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza. H. DI MONTELOUIS.

Prezzi: In Polvere: scatole di latte per 12 tazze f. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17.50. In Tavolette: per 12 tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8.

Spedizione in provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale

Deposito Principale: Barry du Barry e Comp. 2, via Oporto, Torino.

Rivenditori: a PADOVA Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Giulio Vignani, farmacia dei Due Cervi; Cavazzani, farmacia. PORTOFINO: Roviglio; farm. Varascini. PORTOGRUARO. A. Malipieri, farm. — ROVIGO. A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO. Pietro Quartara, farmacista. — TOLMEZZO. Gius. Chiassi farm. — TREVISO. Zanetti. — UDINE. A. Filippuzzi; Comaresati. — VENEZIA. Ponci; Zampirini; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega. — VERONA. Francesco Pasoli; Adriano Frizzi; Ces. Beggiano. — VICENZA. Luigi — giallo; Valsecchi. — VITTORIO-CENEDE. L. Marchetti, farm. — BASSANO. Luigi Fabris di Baldassarre. — FELTRE. Nicolò Dall'Armi. — LEGNAGO. Valeri. — MANTOVA. F. Dalla Chiara farm. Beale. — ODERZO. L. Ciotetti; L. Diamutti.

POLVERE VEGETALE PER I DENTI
del dott. I. G. POPP i. r. dent. di Corte

Questa polvere pulisce i denti in guisa, che adoperandola giornalmente non solo impedisce la formazione della carie ai denti, ma ne promuove sempre più la bianchezza e la bellezza dello smalto.

Acqua Anaterina per la bocca
del dott. I. G. POPP i. r. dentista di Corte

rimedio sicuro per conservar sani i denti e le gengive, nonché per guarire qualunque malattia dei denti e della bocca. Essa vuol dunque essere caldamente raccomandata.

Depositi in Padova alle farmacie Cornello, Roberti, Dalle Nogare, Ferrara Camastri, Ceneda Marchetti, Treviso, Bindoni, Zannini, Zanetti. Vicenza Valeri, Venezia Rossi, mpiorni, Caviola, Ponci, Böttuser, e genzia Longega, Profumeria Girardi.

PUBBLICAZIONI
della Tipografia Editrice F. Sacchetto

RABBENO A.
Istruzioni popolari sui Giurati ED annotazioni pratiche relative

Padova 1871.
Prezzo Cent. 50.

RAFFAELLA
Racconto di REDENTA MONSELVI
Padova 1872, in-16 60 Cent.

A. prof. cav. SELMI
DELLA FABBRICAZIONE E CONSERVAZIONE DEI VINI